

Il Mattino 14 Luglio 2003

Omicidio dell'ippodromo, blitz e due arresti

Alla squadra mobile è bastata una notte. Una manciata di ore per dare un nome e un volto ai presunti assassini di Costantino Baldassare, il titolare di una scuderia di Agnano freddato a colpi di pistola all'interno dell'ippodromo, sabato sera.

E la notte scorsa le luci dell'ufficio in questura di Giuseppe Fiore, il capo della Mobile, non si sono mai spente. Con lui c'erano anche il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Luigi Frunzio e un pugno di investigatori che, sin dalle prime battute di un'indagine che, a molti appariva un rompicapo, avevano invece fiutato la pista della criminalità organizzata. La svolta arrivava prestissimo. Poco prima delle due del mattino, la polizia aveva già stretto le manette ai polsi di Antonio Esposito, 30 anni, pregiudicato, ritenuto dagli inquirenti il boss che si contende la supremazia nell'area flegrea con il suo omonimo Massimiliano Esposito, vicino al clan dei D'Ausilio.

Ieri mattina, invece, la trappola della polizia. si è stretta anche intorno al secondo presunto killer: si tratta di Luigi De Marinis, 30enne: l'uomo si era rifugiato in un villino al Villaggio Coppola, sul litorale domizio. I due sono stati raggiunti da un provvedimento di fermo giudiziario firmato dal pm Frunzio nel quale si ipotizza il reato di omicidio volontario. Nelle prossime ore il giudice per le indagini preliminari dovrà decidere sulla convalida degli arresti. Indagine lampo, quella della Questura di Napoli. A poche ore dall'omicidio di Baldassare erano circolate varie ipotesi per interpretare un delitto apparentemente inspiegabile; incensurato, Costantino Baldassare abitava da solo in via Terracina 149, nel quartiere di Fuorigrotta. Faceva l'istruttore di culturismo e arti marziali nella palestra napoletana del fratello, che è campione di kick boxing. Occasionalmente lavorava come buttafuori in discoteche della zona di Pozzuoli. Appassionato di cavalli, ad Agnano gestiva la scuderia «Red Star», con quattro destrieri da galoppo. Ora la chiave di lettura della sua morte, così come viene fornita dalla polizia, è chiarissima: Baldassare avrebbe pagato con la vita per i suoi per i suoi legami di amicizia a Massimiliano Esposito. Sullo sfondo, insomma, emerge in tutta la sua drammatica realtà lo scenario criminale di una zona - quella flegrea, e di Bagnoli in particolare - nella quale, dopo il pentimento di Bruno Rossi e i numerosi arresti compiuti dalla Dda, sono saltati tutti gli equilibri criminali. In questo momento Antonio e Massimiliano Esposito (che non sono parenti) rappresenterebbero secondo la Procura i vertici di due contrapposti sodalizi criminali frutto di una scissione che - oggi - riesplode a colpi di arma da fuoco e di omicidi.

Antonio Esposito, detto o" topo, avrebbe acquisito, nuovi spazi e, inevitabilmente, sarebbe entrato in conflitto con l'altro Esposito, Massimiliano. Ma c'è un passaggio più delicato, sul quale lavorano ancora gli investigatori: perché uccidere Baldassare? Su un punto la Squadra mobile sembra non avere dubbi: Baldassare era un obiettivo semplice da colpire. E la sua morte doveva suonare - nelle intenzioni del clan rivale come un chiaro avvertimento diretto a Massimiliano Esposito. La Squadra mobile conduce anche l'indagine su uno degli altri due omicidi di sabato, quello del pregiudicato Gaetano Festa, al corso Vittorio Emanuele a ridosso dei Quartieri Spagnoli. Nella notte sono state condotte numerose perquisizioni. E, anche in questo caso, le indagini potrebbero essere ad una svolta.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS